



Pax Christi

Carissimi Confratelli,

la solennità di Maria Vergine Assunta in cielo, nostra celeste patrona, mi offre la possibilità di rivolgere a tutti voi il mio saluto paterno e di affidare alle vostre preghiere questo nuovo sessennio che Dio ci offre per camminare insieme “Pronti e Apostolici”.

Il brano dell’Apocalisse che la liturgia dell’Assunta ci propone parla di una donna in travaglio, impegnata su due fronti: quello personale nel dare alla luce un figlio, nel dischiudere alla vita un uomo; e il fronte relazionale, che la vede impegnata a difendere questo figlio dalle insidie del male pronto a prendersi la vita di questo bambino, tuttavia Dio interviene e trae in salvo il bimbo, portandolo a sé, e la donna offrendole un rifugio.

La pericope si conclude con l’acclamazione: “*Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio*” che riecheggia con accenti meravigliosi e in tutte le sfaccettature nel Magnificat di Maria proposto dal vangelo. La Vergine canta al contempo di un Dio che si interessa visceralmente a Lei, agli uomini e alle donne di tutte le generazioni, e lo fa concretamente, con azioni dirette. Dio si prende cura degli uomini e delle donne di ogni tempo, Dio è mosso da un interesse viscerale e sviscerato di cui noi facciamo esperienza piena e concreta!

Il mistero della Vergine Madre di Dio si compie tra l’accoglienza dell’agire premuroso, solerte ed efficace di Dio e la piena disponibilità a rendere presente questo Dio in azione, Gesù stesso, Parola concreta del Padre, fatta carne!

Maria canta Dio che si prende cura quando già - *speude*, senza indugio, senza soluzione di continuità - fatta l’esperienza personale di Colui che ha guardato all’umiltà della sua serva e l’ha salvata rendendola gravida della Vita, prontamente si mette in cammino e raggiunge la cugina per stare con lei, per prendersi cura di lei, per portare a lei quella Cura che la inabita!

Mi sono chiesto: cosa dice a noi, Chierici Regolari della Madre di Dio, Preti riformati della Beata Vergine Maria, reduci da questo 112° Capitolo Generale? La risposta è immediata, a noi che abbiamo come paradigma di vita cristiana quello della Vergine Madre di Dio, a noi che desideriamo dare forma mariana alla nostra consacrazione al Padre seguendo Cristo sulla scia di Giovanni Leonardi, la festa della nostra celeste patrona suggerisce come chiave di lettura di ogni decisione già presa e di ogni discernimento da compiere: il prendersi cura!

Prendersi cura, provare un interessamento solerte e premuroso verso l’altro, che impegna sia il nostro animo che la nostra attività. Lasciarsi muovere speditamente verso l’altro dal medesimo slancio di Dio, il quale per noi uomini e per la nostra salvezza si è incarnato nel grembo della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Il Fondatore forse direbbe metterci il cuore nelle cose della Congregazione, sentirsi ciascuno responsabile dell'altro a misura di Cristo, e insieme di tutti coloro che creduli come Elisabetta o increduli come Zaccaria, Dio vuole raggiungere per trarli in salvo dal male e portarli a sé!

L'Assunta ci rammenta anche questo: Dio è nostro rifugio nel deserto delle umane egoità, Lui ci conduce in alto presso di sé, per mezzo del Figlio suo, crocifisso e risorto per noi. Maria, che si è fatta dono a Dio e all'Uomo partecipa già di questa dimensione salvifica, lei è presente quale segno di sicura speranza! Maria ci inserisce in questo movimento estatico di Dio, una mozione intima a uscire da sé per andare incontro all'altro, ad essere prossimi e prodighi.

Vicinanza e cura concreta: è questa la conversione pastorale cui siamo chiamati.

Costituirci in stato di missione, con occhi, orecchie, e soprattutto cuore aperto, per cogliere i bisogni e le necessità dei fratelli, per dare maggior gloria a Dio e magnificarlo nel servizio che offriamo loro nel suo nome.

Ma chi è il nostro prossimo? Direi di cominciare a prenderci cura letteralmente di chi ci è più vicino, che condivide con noi la vita fraterna, che è parte delle nostre comunità: ogni confratello. Colui che partecipa con me alla gioia di portare agli uomini il Tesoro ricevuto, seppure nella costitutiva fragilità del vaso, disposto però a lasciarsi modellare, ri-formare continuamente dal Divino Vasaio.

Prendiamoci cura di noi, nelle nostre Comunità, nello stare insieme di fronte a Dio, nella fedeltà ai ritmi della preghiera comune che è il respiro missionario dell'Ordine. Abbiamo cura nel gustare la gioia della vita fraterna, nella formazione condivisa, anche in quei percorsi di riconciliazione indispensabili a superare le insidie dei conflitti, per guarire dalle ferite che la vita fraterna comporta. Prendiamoci particolare, apostolica cura, come il nostro carisma richiede, delle Comunità Formative, come fucina di religiosi. Prendiamoci particolare cura delle Comunità Formative come fucina di religiosi "all'apostolica" secondo il desiderio di san Giovanni. Dall'esperienza comunitaria di Dio, che ha cura di noi attraverso noi, possiamo muoverci, prontamente e al massimo dell'impegno, come il D.F. del Capitolo Generale al n. 7 con le parole del Fondatore ci invita a fare, prenderci cura della Chiesa e di tutti quei "luoghi di disagio sociale o d'immoralità, di schiavitù e sfruttamento, di immigrazione, di violenza".

In questo tempo di grazia, magnifichiamo insieme Dio per il dono dei nuovi novizi in Indonesia (Roberto Carlos e Rupertus Sumardi) e Nigeria (Nnamani Solomon, e Andrew Asiegbu), per il dono della prossima professione temporanea in Italia (Luigi Bilotto), e dell'imminente ordinazione presbiterale dei nostri confratelli in Nigeria (Philip Okafor, Emmanuel Agber e Emmanuel Udoh).

Auguro a tutti ogni grazia da Dio per intercessione della Regina degli Angeli, nostro rifugio e protezione, e di San Giovanni Leonardi nostro padre.

San Ferdinando di Puglia, 5 agosto 2022

Devotissimo

P. Antonio Piccolo OMD

Rettore Generale